

Studio su dipendenti e pensionati

Uil contro la Flat tax: guadagnerà solo chi ha un reddito alto

Corrado Chiominto
ROMA

L'ipotesi di una «flat tax» a tre aliquote avrebbe un beneficio per pochi lavoratori dipendenti e pensionati: a 30.000 euro di reddito il calo delle tasse sarebbe di 41 euro mensili, a 20.000 di soli 15 euro. Un supersconto, di oltre 3.000 euro, si avrebbe solo con redditi superiori a 100.000 euro, che riguardano l'1,18% dei dipendenti e pensionati.

Che la flat tax premi chi ha redditi alti non è una novità, ma per la prima volta la Uil ha realizzato uno studio che analizza gli effetti sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. E il risultato non è scontato. «La simulazione dimostra - afferma il segretario confederale della Uil, **Domenico Proietti** - che per oltre 16,7 milioni di lavoratori, il 76,87% del totale, l'impatto sarebbe nullo o minimo. Ridurre le tasse a dipendenti e pensionati è assolutamente necessario» ma, per la Uil, la strada da seguire affinché i benefici si concen-

trino su dipendenti e pensionati, più che sulle aliquote, chiede di «agire sulle detrazioni specifiche».

Lo studio parte dalle ipotesi circolate negli ultimi giorni. Anche se si chiama Flat tax di fatto si sta lavorando ad una curva Irpef di 3 aliquote: 23% per lo «scaglione» di reddito compreso tra i 10.000 e i 28.000 euro; 37% per lo scaglione di reddito compreso tra i 28.000 e i 100.000 euro; 42% per lo scaglione di reddito superiore ai 100.000 euro. Ma basta dare uno sguardo alle tabelle per capire che questo modello di tassazione non genera alcun impatto positivo per i redditi fino a 15.000 euro lordi annui, una fascia nella quale sono 4,1 milioni di contribuenti, il 18,91% di pensionati e dipendenti.

Pochi benefici, invece, per la fascia tra i 15mila e i 29mila euro di reddito, quella più popolata. Rappresenta il 57,96% dei dipendenti e pensionati: 12,6 milioni. In questo caso la riduzione d'imposta c'è ma è contenuta. A 20mila euro l'anno le tasse calano da 4.800 e 4.600 euro l'anno, in pratica di 200 euro l'anno, 15 euro se si divide per tredici mensilità. A 25 mila euro le tasse scendono di 400 euro l'anno, a 30 mila di 540 euro l'anno, che diventano 41 euro di alleggerimento mensile.

Superata questa soglia i redditi diventano più alti e il numero di

dipendenti e pensionati cala. Tra i 29 mila e i 100mila euro di redditi ci sono 4,7 milioni di dipendenti e pensionati (il 21,89% del totale). Per loro lo sconto passa progressivamente da 590 euro (a quota 35.000 euro di reddito) a 1.890 euro l'anno (sugli 80 mila euro).

Un alleggerimento consistente arriva invece per i redditi dei dipendenti e dei pensionati più ricchi, quelli sopra i 100mila euro. Si tratta quasi di mosche bianche: 258mila contribuenti, pari all'1,18% del totale dei dipendenti. Per loro lo sconto supera i 3.000 euro. Dai 3.090 euro di minori tasse per quelli che guadagnano 100mila euro, si sale ai 3.290 dei contribuenti a 120mila euro, per passare a 3.390 di quelli a 130mila euro, e toccare i 3.590 euro a quota 150.000 euro. Certamente, se la politica vuole che i benefici arrivino alla classe media, qualche correttivo dovrà essere introdotto.

La simulazione
Pochi benefici per la fascia che guadagna tra i 15 mila e i 29 mila euro, quella più popolata



Domenico Proietti.
 Segretario confederale della Uil



Peso: 20%